

BRESCIA E PROVINCIA

2010-2019: come siamo cambiati

Prima puntata: la rivoluzione della politica bresciana



Alle urne. Il quadro politico è uscito stravolto da questo decennio

COSÌ IL VOTO NEGLI ULTIMI ANNI

	LEGA		PARTITO DEMOCRATICO		FORZA ITALIA		MOVIMENTO 5 STELLE		FRATELLI D'ITALIA	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
EUROPEE 2019										
Città	31.285	35,36	27.356	30,92	6.736	7,61	7.306	8,26	4.853	5,49
Città e Provincia	319.278	49,59	132.530	20,58	50.986	7,92	49.477	7,68	35.611	5,53
POLITICHE 2018										
Città	23.462	23,17	26.999	26,66	12.530	12,37	18.181	17,95	4.862	4,80
Città e Provincia	241.267	33,82	139.127	19,50	90.575	12,69	132.582	18,58	32.807	4,59
EUROPEE 2014										
Città	10.161	11,33	41.662	46,46	13.162	14,68	11.997	13,38	2.524	2,81
Città e Provincia	119.511	18,74	242.043	37,95	110.372	17,30	94.063	14,75	17.990	2,82
POLITICHE 2008										
Città	21.213	17,59	39.812	33,01	37.362	30,98	—	—	—	—
Città e Provincia	209.728	27,18	199.140	25,81	231.431	30,00	—	—	—	—

Partiti e movimenti sull'altalena E le liste civiche fenomeno locale

Dal declino di Forza Italia all'esplosione della Lega E tra i saliscendi del Pd c'è la novità pentastellati

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ A Brescia si discuteva già di nuovo stadio da un pezzo, il capoluogo si preparava ad archiviare «l'era di Paolo Corsini sindaco» e ad aprire la fase inedita del centrodestra al governo con Adriano Paroli, il M5s iniziava timidamente ad avvicinarsi alle urne (il primo vaffa-day venne organizzato l'8 settembre del 2007 a Bologna, ma la svolta fu nel 2012 con l'incoronazione dei primi 4 sindaci). E la Lega? Accanto aveva ancora la dicitura «Nord» e il volto di partito era quello di Umberto Bossi, che iniziava a incassare risultati a doppia cifra, tanto da fare parlare di «possibile sbilanciamento della coalizione sulle istanze del Carroccio», in quell'asse trainato dall'allora Pdl. Siamo nella Brescia del 2008 e nessuno - neppure gli statisti più abili - aveva potuto immaginare che, di lì a poco, nel secondo decennio del millennio, il piano sequenza della politica sarebbe stato completamente squadrato. Per poi essere di nuovo, daccapo, rovesciato.

Grandi potenze. Eccoli, gli Anni '10 del 2000 che ci lasciamo alle

spalle. Un decennio che - politicamente - ne ha viste di tutti i colori. Dall'impresa che pareva impossibile, la de-tronizzazione di Silvio Berlusconi (messo all'angolo, all'interno del suo stesso perimetro, né da Gianfranco Fini né da Angelino Alfano, ma da quel Matteo Salvini che resta oggi in testa nei sondaggi) all'ascesa e declino della «grande potenza Pd» col volto di Matteo Renzi, salito al trono come il sindaco rottamatore che ha conquistato il 40% dei consensi col motto #staisereno per precipitare sotto il 20%, fino alla rottura definitiva e alla nascita di Italia Viva. Tutti ribaltoni, questi, che in parte si ricalcano nel panorama Bresciano, dove pure la Lega ha conquistato sempre più terreno, debuttando (guardando alle percentuali) come primo partito non solo in provincia ma anche in città. L'eccezione, però, c'è e si chiama sempre capoluogo: a Palazzo Loggia la coalizione di centrosinistra è rimasta - inequivocabilmente - insuperata, sotto la guida indiscussa di Emilio Del Bono.

Il sorpasso di Salvini su Berlusconi, il ribaltone in provincia, il «feudo rosso» del capoluogo

Volatilità. Dieci anni, ma sembra passata un'era geologica. Le

elezioni del 2013 con il tracollo elettorale di Pd e Pdl e lo straordinario successo di Grillo ri-modificano profondamente il sistema partitico. Tra il 2008 e il 2013 il Pdl perde, in chiave nazionale, 6.300.000 voti (passando dal 37,4% del 2008 al 21,6% del 2013) e il Pd 3.500.000 (passando dal 33,2% del 2008 al 25,4% del 2013). Della moria di voti nei loro confronti beneficiano l'astensionismo (si passa dal 19,5% del 2008 al 24,8% del 2013), e soprattutto il M5s e, in parte, la vecchia Scelta civica, tanto da fare parlare di fine del bipolarismo e di approdo a un assetto multipolare. Se, cioè, fino al 2013 l'insoddisfazione degli elettori si è espressa entro una dinamica bipolare, diventando uno dei motori dell'alternanza al governo, con la nascita (da Mario Monti in avanti) di esecutivi «d'emergenza», nati senza una maggioranza schiacciante e con un teorema di stalli, si è verificato un terremoto elettorale che ha dato luogo a una ristrutturazione dello spazio politico, dove accanto alla contrapposizione sinistra-destra si è delineata una nuova dimensione di competizione tra nuovo e vecchio, anti-establishment ed establishment. Tutto ciò all'interno di uno scenario in cui all'affermazione dei partiti estremi e dei populismi si affianca, da un lato, l'avanzata drammatica dell'astensionismo e, dall'altro, della volatilità elettorale.

Consensi. La mappa politica più dirompente nel Bresciano è stata quella restituita dalle politi-



Ricambio. Negli ultimi dodici anni si sono alternati sette governi

IL QUADRO

Le ultime amministrative. Il centrodestra ha guadagnato Concesio, Orzinuovi, Iseo, Botticino, Rezzato; ha vinto a Calvisano, Rodengo, Gargnano, Lumezzano, Montichiari. Il centrosinistra ha mantenuto Chiari, Borgosatollo, Gardone Valtrompia, Sarezzo, Leno, Castenedolo, Villa Carnina, Bovezzo, Bedizzole, Villanuova.

A Lavenone boom dei 5s. A Lavenone i 5s ottengono il loro risultato migliore alle politiche con il 25,3%. Nei comuni montani i pentastellati ottengono i risultati peggiori, attorno all'8%: Bione, Collio, Corteno Golgi, Magasa, Monno, Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, nessun voto a Paspardo.

che del 2018: un'onda verde mai vista, dove l'asticella minima del «peggior risultato» è sintonizzata sul 23,2% che il partito di Salvini ha registrato in città. Forte del successo della Lega, il centrodestra conquista tutto il Bresciano: a Paspardo arriva all'81,5%. Dal 2013 al 2018, la coalizione del centrodestra passa dal 40,26% al 52,32%; in cinque anni però i voti sono praticamente raddoppiati passando da poco più di 293mila a oltre 660mila. Per quanto riguarda i singoli partiti, le liste civiche si confermano un fenomeno squisitamente territoriale, mentre la Lega triplica i propri voti: da 128.501 a 434.644; in termini percentuali cresce dal 17,63% al 34,33%. Forza Italia passa dal 20,42% al 12,78%, Fratelli d'Italia dall'1,75% al 4,35%. Il centrosinistra non vince in nessuno dei paesi della nostra provincia: il Pd passa, sempre con-

frontando i dati delle ultime elezioni nazionali, dal 24,08% al 20,09%, nonostante i voti siano cresciuti: da 175.537 a 254.350. Rispetto al 2013 non sono più presenti nel centrosinistra né Sinistra ecologia e libertà né il Centro democratico: la coalizione arrivò al 26,22%; nel voto delle politiche il centrosinistra si è invece fermato al 23,29%, nella coalizione +Europa è al 2,42%, Italia Europa Insieme allo 0,39%, la Civica Popolare Lorenzini allo 0,38%. Alle ultime Europee, quelle del maggio scorso, il quadro si consolida: i voti assoluti della Lega nella nostra provincia sono due volte e mezzo quelli del Pd: 319.278 contro 132.530, che tradotto in percentuali si legge 49,59 contro 20,58. Il partito del Matteo nazionale cresce, rispetto alle politiche, di quasi 16 punti percentuali: a giugno 2018 era al 33,82% (241.267). //